



SALUTE AL MASCHILE, L'IMPEGNO DI FONDAZIONE UMBERTO VERONESI PER GLI UOMINI

Nel 2015 la Fondazione Umberto Veronesi s'impegna in un progetto specificatamente dedicato alla salute maschile per rispondere ad alcune problematiche che caratterizzano questo ambito.

È un dato di fatto, supportato da diverse statistiche: gli uomini vanno meno dal medico, fanno un utilizzo inferiore di farmaci e si vaccinano meno delle donne. Si preoccupano poco o niente della propria salute, si curano il minimo indispensabile (generalmente si trascurano), la prevenzione è per loro spesso una grande sconosciuta.

E, salvo rarissime eccezioni, la malattia tra maschi è una sorta di tabù, così come gli argomenti di salute. Risultato: finiscono per non essere informati né sulle norme più elementari per mantenersi in salute, né sui rischi che corrono.

Ad aggravare il quadro c'è il fatto che i maschi italiani terminate le visite pediatriche non vanno più dal medico, a meno che non possano farne a meno. Da quando, poi, non c'è più il servizio militare obbligatorio, si è persa anche la possibilità d'intercettare precocemente molti disturbi che venivano riscontrati alla visita di leva.

La realtà attuale è che gli uomini, giovani o meno, generalmente si presentano dal medico con un disturbo in fase avanzata, trascurato per settimane o mesi, talvolta anni.

E se oggi si registra un aumento preoccupante delle patologie della sfera riproduttiva e sessuale maschile, in buona parte legate a comportamenti scorretti o dannosi acquisiti già in età giovanile, il messaggio alla popolazione deve essere chiaro: prima i genitori e poi i ragazzi stessi devono imparare a prendersi cura della «salute maschile».

A seconda dell'età, sono diverse le patologie che possono interessare gli uomini ed esistono varie terapie efficaci, tanto più rapide e di successo quanto prima si inizia a contrastare il disturbo.

Si va dal **VARICOCELE**, che riguarda circa un ragazzo su quattro tra i 15 ai 25 anni di età, alle sempre più frequenti **MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI**; dalla **PROSTATITE**, un'infezione che interessa un maschio su quattro sopra i 65 anni, all'**IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA**, l'aumento di volume della ghiandola che si verifica in tutti gli uomini a partire dai 35 anni e inizia a dare sintomi generalmente intorno ai 50, diventando un disturbo vero e proprio (più o meno grave) per circa la metà dei sessantenni. Fino al più diffuso tumore maschile, il **CARCINOMA DELLA PROSTATA**, di cui ogni anno si ammalano circa 36.000 italiani.

UOMINI DAI 16 AI 45 ANNI

In Italia meno del 5% dei ragazzi sotto i 20 anni ha fatto una visita dall'urologo, mentre più del 40% delle ragazze coetanee è stata almeno una volta da un ginecologo.

- Scaduta l'epoca del pediatra, una visita durante la pubertà potrebbe aiutare i ragazzi alle prese con normali dubbi dell'età e serve per verificare che non esistano problemi di sviluppo degli organi sessuali o patologie come il diffusissimo varicocele, che può incidere sulla fertilità futura.
- Verso i 18 anni bisogna controllare che lo sviluppo sia completo, non compaiano alterazioni del pene o varicocele e non ci siano segni di tumore al testicolo, malattia che colpisce più frequentemente i giovani maschi. Degli appuntamenti regolari (l'ideale sarebbe annuali) aiuterebbero i ragazzi a imparare come preservare la salute degli organi riproduttivi e difendersi dalle malattie sessualmente trasmissibili.
- Negli ultimi anni si è assistito a un'esplosione di malattie sessualmente trasmissibili (soprattutto nella fascia di età 20-35 anni) coinvolte nell'aumento d'infertilità e di problemi dell'apparato riproduttivo maschile. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in tutto il mondo sono 498 milioni ogni anno le persone tra i 15 e i 49 anni che contraggono un'infezione da clamidia, gonorrea, sifilide o tricomoniasi. Il problema non riguarda solo le aree povere del pianeta e i paesi in via di sviluppo, ma sta assumendo proporzioni allarmanti anche nei paesi sviluppati.

Dall'adolescenza in poi gli uomini dovrebbero imparare sia a evitare gli stili di vita nocivi per la vita sessuale e riproduttiva (come un'alimentazione non equilibrata, il sovrappeso, l'abuso di fumo, alcolici, l'uso di droghe o sostanze dopanti) sia a eseguire l'autopalpazione per tenere sotto controllo la salute degli organi genitali.

UOMINI OVER 45

La seconda area di intervento del progetto della Fondazione Umberto Veronesi è dedicata agli uomini di età superiore ai 40 anni e riguarda la prevenzione dei principali tumori maschili: tumore alla prostata, alla vescica e ai testicoli. Ogni anno in Italia sono oltre 36.000 gli uomini ai quali viene diagnosticato un tumore alla prostata, 2.200 sono invece le diagnosi di tumore al testicolo e quasi 21.000 quelle di tumore alla vescica (quest'ultimo, legato al fumo, è quattro volte più frequente nei maschi che nelle femmine).

- Il tumore alla prostata è il tumore più diffuso negli uomini in Italia e la terza causa di morte per malattia oncologica, mentre quello alla vescica è al quarto posto, dietro a tumori del polmone e del colon retto. La ricerca scientifica e medica hanno portato a notevoli progressi nella cura e nel trattamento dei tumori maschili: ad oggi, le probabilità di sopravvivenza a 5 anni per il tumore alla prostata sono del 90%, per il tumore al testicolo del 94% e per quello alla vescica dell'80%.



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

- La chiave del successo sta nella diagnosi precoce, che permette di intervenire tempestivamente ed efficacemente con i trattamenti più adeguati e ridurre il rischio che il tumore abbia già dato metastasi. È fondamentale quindi diagnosticare la presenza di un tumore nelle fasi iniziali, ecco perché è così importante sensibilizzare gli uomini a effettuare regolarmente visite da un urologo.
- A fronte dei progressi fatti nelle terapie è poi fondamentale informare in modo capillare ed esaustivo gli uomini che si trovano a fare i conti con un tumore alla prostata, perché oggi sempre più spesso la scelta della terapia spetta ai pazienti. Non esiste una “cura migliore” universalmente valida, ma varie strategie efficaci (chirurgia, radioterapia, brachiterapia, ormonoterapia, chemioterapia o nuovi farmaci, ma anche programmi di “sorveglianza attiva” che prevedono quando possibile di rinviare la cura e i suoi effetti collaterali a se e quando la malattia darà segno di evolvere) in base al tipo di tumore e al tipo di uomo.
- A partire dai 40 anni una visita annuale dall’urologo può aiutare a riconoscere sintomi di infezioni legate all’attività sessuale o di alterazioni della fertilità, oppure di disfunzioni sessuali, come i disturbi dell’erezione. Chi ha familiarità per un carcinoma della prostata o chi ha sintomi e disturbi della minzione dovrebbe eseguire il test del PSA almeno una volta tra i 45 e i 50 anni e sulla base del risultato si possono poi disegnare le strategie dei controlli e la frequenza del test.

OBIETTIVI

I principali obiettivi del progetto dedicato alla salute maschile sono:

> **SENSIBILIZZARE SULL’IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE**, fornendo consigli utili e pratici e con campagne informative mirate in base alle diverse età;

> **MANTENERE ALTA L’ATTENZIONE SULLE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE**, ricordando le regole di una sessualità consapevole;

> **INFORMARE I PAZIENTI CON TUMORE PER AIUTARLI A SCEGLIERE LA TERAPIA MIGLIORE** e a gestire l’impatto psicologico e sessuale che queste patologie portano con sé, per garantire loro una migliore qualità di vita;

> **SOSTENERE CONCRETAMENTE LA RICERCA SCIENTIFICA** supportando i medici e ricercatori che lavorano su progetti per trovare nuovi metodi di diagnosi precoce e nuove combinazioni terapeutiche per i tumori maschili. Il contributo richiesto per una borsa di ricerca annuale è di 30.000 euro.

Nel 2015 la Fondazione Umberto Veronesi ha finanziato 3 borse di ricerca nell’ambito dell’oncologia maschile. Nel 2016 l’obiettivo è riuscire a fare di più.

Per il progetto dedicato alla salute maschile, la Fondazione Umberto Veronesi lavorerà in collaborazione con le principali associazioni mediche italiane in ambito di salute maschile, come la **SIURO** (Società Italiana di Urologia Oncologica) e l’**AURO** (Associazione Urologi Italiani).

BORSE DI RICERCA 2015 NELL'AMBITO DELL'ONCOLOGIA MASCHILE



ENZA DI GREGORIO

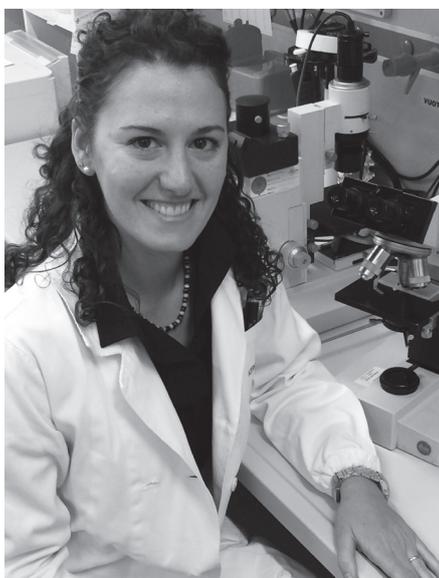
VALUTAZIONE DELL'IPOSSIA E DEL VOLUME VASCOLARE IN UN MODELLO DI TUMORE ALLA PROSTATA TRAMITE RISONANZA MAGNETICA.

L'ipossia, cioè una bassa concentrazione di ossigeno in un tessuto, è tipica di molti tumori solidi e influenza molti aspetti della biologia del cancro favorendo caratteristiche tumorali aggressive. Inoltre, sia la chemio che la radioterapia sono meno efficaci in presenza di bassa concentrazione di ossigeno all'interno del tumore. Lo scopo della ricerca è lo sviluppo di una nuova procedura per

la visualizzazione dell'ipossia e del volume vascolare in modelli murini di tumore alla prostata attraverso la risonanza magnetica (RM). L'uso della RM permette di visualizzare in modo non invasivo e con un'elevata risoluzione le zone di interesse, fornendo preziose informazioni sulle caratteristiche del tessuto tumorale. L'obiettivo finale è lo sviluppo di un metodo che sia applicabile anche in clinica, per aiutare i medici nella caratterizzazione del tumore alla prostata e nel monitoraggio della terapia anti-tumorale più consona per ogni paziente.

- Nata a Salemi (TP) nel 1984
- Laureata in Biotecnologie Molecolari presso l'Università degli Studi di Torino
- PhD in Scienze Biomolecolari e Farmaceutiche presso l'Università degli Studi di Torino

DOVE SVOLGERÀ LA RICERCA Università degli Studi di Torino



ROBERTA SOMMAGGIO

TERAPIA CELLULARE NEL TUMORE ALLA PROSTATA: DOTARE LE CELLULE T CON STRUMENTI PER COLPIRE LE CELLULE TUMORALI.

Il cancro della prostata è la seconda causa di mortalità maschile nel mondo occidentale. Un approccio terapeutico attualmente in uso è l'immunoterapia cellulare che prevede la somministrazione di linfociti T, cellule del sistema immunitario, opportunamente modificati per riconoscere e distruggere le cellule tumorali di prostata. Il tumore però è in grado di attivare meccanismi

di difesa per inibire questa risposta immunitaria. Il progetto di ricerca prevede l'ingegnerizzazione dei linfociti T in modo tale da conferire loro specificità contro le cellule tumorali prostatiche. Inoltre verranno messi a punto diversi sistemi per interferire con il microambiente tumorale immunosoppressivo. I due approcci, attuati in contemporanea permetteranno di aumentare l'attività e la sopravvivenza dei linfociti T infusi nel paziente, ripristinandone l'efficacia terapeutica, e migliorando così le attuali strategie di terapia cellulare.

- Nata a Lonigo (VI) nel 1981
- Laureata in Biotecnologie Mediche presso l'Università degli Studi di Padova
- PhD in Biomedicina presso l'Università di Barcellona (Spagna)

DOVE SVOLGERÀ LA RICERCA Università degli Studi di Padova



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze



BARBARA PARDINI

PROFILI DI MICRO-RNA TRAMITE IL SEQUENZIAMENTO DI NUOVA GENERAZIONE DA CAMPIONI DI URINE; DALLA GENOMICA ALLA DIAGNOSTICA E PROGNOSTICA DEL TUMORE ALLA VESCICA.

I microRNA sono piccole molecole di RNA con un ruolo fondamentale nella vita delle cellule. Ogni tessuto e ogni tumore producono specifiche combinazioni di micro-RNA che, una volta "letti" tramite il sequenziamento, possono dare preziosi informazioni sulla presenza e sulle caratteristiche di un tumore.

Scopo del progetto è l'identificazione

dei microRNA coinvolti nel processo di formazione e sviluppo del tumore della vescica, confrontando campioni di urina di pazienti e di persone sane. L'obiettivo è utilizzare questi micro-RNA come marcatori non invasivi di diagnosi e prognosi da misurare nelle urine dei pazienti, riducendo i rischi e i disagi legati alle biopsie. La specificità dei microRNA dovrebbe permettere la caratterizzazione puntuale dei vari stadi di sviluppo del tumore alla vescica e aprire la strada all'implementazione di strategie di cura personalizzata.

- Nato a Lucca nel 1978
- Laureato in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Pisa
- PhD in Microbiologia e Genetica presso l'Università degli Studi di Pisa

DOVE SVOLGERÀ IL PROGETTO HUGEF-Human Genetics Foundation di Torino